

FULVIA MIDULLA

GEOGRAFIA INTERIORE
e altri racconti

Prefazione di Giuseppe Neri

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Narrativa
a cura di Velio Carratoni

Copertina di Aldo Di Domenico

© 2006 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 - 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it
Iscrizione CCIAA di Roma n. 94818
P. IVA 10228520580

ISBN - 88-89934-18-2

Prefazione

Uno dei rischi più frequenti che corre un giovane scrittore al suo esordio, è quello di abbandonarsi a un incontrollato autobiografismo, al desiderio di parlare di sé, all'impulso di circumnavigare il periplo delle sue prevedibili esperienze adolescenziali, nella convinzione che il proprio Io, essendo il centro dell'universo, lo si debba raccontare con lirico trasporto e marcato compiacimento.

A questa trappola sfugge, per sua e nostra fortuna, Fulvia Midulla, che, al suo debutto narrativo, dimostra invece una notevole capacità nell'affissare lo sguardo nella realtà, variegata e spesso drammatica, dei nostri giorni.

Questo suo volume che si compone di diciassette racconti, diciassette brevi storie tutte centrate su alcuni degli aspetti più dolorosi e ricorrenti della nostra epoca, viene a configurarsi come un emblematico mosaico delle difficoltà, degli inciampi, della precarietà del vivere quotidiano.

Se questo è il panorama che i racconti descrivono, una particolare attenzione, all'interno di esso, la scrittrice dedica all'universo femminile. Bisogna dire che la Midulla si muove con sensibilità e incisività ragguardevoli all'interno di questo universo femminile fatto di solitudini, smarrimenti, di prevaricazioni subite, di laceranti delusioni.

C'è la storia di una giovane donna in analisi la quale scopre che all'origine della sua inadeguatezza a vivere, ci sono la disattenzione materna e l'indifferenza del padre, troppo occupato a guardare se stesso tanto che la figlia può amaramente confessare: "Sono annegata nel tuo narcisismo".

C'è la storia di una donna separata la cui desolata quotidianità viene scandita dalle notizie, diffuse da radio e televisione, sulle atrocità che insanguinano il mondo.

C'è la straziante lettera di una mamma al figlio morto in un incidente col motorino, nella quale analizza il suo rapporto con il

figlio scomparso, alla ricerca di errori commessi per rendere più acuto e definitivo il suo senso di colpa.

C'è, ancora, la storia di una moglie, bella e ricca, stanca dei tradimenti del marito che consuma, ma solo con la fantasia, la sua crudele vendetta.

Ad allargare questa mappa del disagio esistenziale, ad ampliare i confini del malessere e della difficoltà del vivere concorre il racconto che ha per protagonista un'altra donna, prostrata e depressa per la recente separazione, la quale sembra aver smarrito il senso della vita e si aggira come un automa per luoghi che le risultano estranei, nella speranza di "mettere radici da qualche parte". Ricerca vana e disperata, resa ancora più inutile da un acuto senso di smarrimento nel quale è piombata e che si concluderà con un gesto estremo.

E non mancano neppure in questo regesto di vite affogate nella solitudine, di destini che si consumano nel grigiore e nel dolore, altre storie che ripropongono aspetti altrettanto disperati della nostra epoca come quella del vecchio genitore la cui esistenza viene distrutta dalla violenza del figlio drogato. Altro che ricordi adolescenziali risolti in chiave lirica!

Qui ci troviamo davanti a storie di ordinaria e drammatica quotidianità, scrutate con vigile attenzione e raccontate con misurata partecipazione. Era facile di fronte a una materia così vischiosa, scivolare nel patetico e nel kitch. La Midulla, invece, riesce a tenere queste storie su un registro di asciutto e concreto realismo, scevro da ogni corrivo sentimentalismo. Qualità certamente non secondarie in una scrittrice al suo primo libro.

Giuseppe Neri